



Sterpazzola (foto: Marcel Burkhardt)

AVINEWS | APRILE 2021

Un nuovo slancio

Con una strategia lungimirante, la Stazione ornitologica vuole aiutare l'avifauna svizzera a ripartire con nuovo slancio e il nostro Paese ad avere di nuovo habitat più attraenti.

A livello mondiale, il declino della biodiversità continua a progredire e può essere fermato solo con azioni decisive. Joe Biden, il nuovo presidente degli Stati Uniti, già pochi giorni dopo il suo insediamento ha annunciato un ambizioso obiettivo di protezione della natura: per arrestare la perdita di biodiversità, entro il 2030 il 30 % della superficie del Paese dovrà essere protetta. Negli USA oggi lo è solo il 12 %. Anche in Gran Bretagna cresce la consapevolezza che è necessario dare più spa-

zio alla fauna selvatica: il movimento «Rewilding Britain» intende riconsegnare terreni coltivati alla natura.

E da noi? Secondo il Piano d'azione della Strategia Biodiversità Svizzera, entro il 2040 il nostro Paese dovrà disporre di un'infrastruttura ecologica funzionante, sia nelle aree rurali che in quelle urbane. Come misura immediata, vanno rivitalizzate le zone di protezione esistenti. Ma questo non basta. La crescente edificazione e frammentazione degli habitat e l'ulteriore intensificazione dello sfruttamento agricolo, anche nelle regioni di montagna, aumenteranno ulteriormente la già forte pressione sulla biodiversità. Nel Piano d'azione si propone quindi di creare nuove aree protette. Fin qui

tutto bene. Tuttavia, già la salvaguardia obbligatoria di superfici per la biodiversità particolarmente preziose viene elencata solo come «misura da esaminare». Questo non sembra quindi un Piano molto ambizioso e visionario per proteggere gli ultimi paradisi naturali. Perché sacrifichiamo terreni in maniera quasi illimitata e irrevocabile per progetti di insediamento e di infrastrutture, ma ci riesce difficile salvaguardare superfici per la biodiversità, anche se alla fine ne dipende la nostra stessa esistenza?

Ciò di cui ha bisogno l'avifauna è una strategia lungimirante che le offra gli habitat necessari. Habitat sufficienti e adeguati sono infatti altrettanto importanti quanto aria

e acqua potabile pulite. Soddisfano inoltre il desiderio della gente di avere a disposizione più spazi naturali, cresciuto sensibilmente durante il confinamento. Lo scorso anno, le zone di protezione della natura sono state destinate a destinazioni e aree ricreative gettonate. Alcuni studi mostrano inoltre che esperienze nella natura rendono le persone più felici e sane. Da qui parte il nuovo programma della Stazione ornitologica: con il progetto «Un nuovo slancio per l'avifauna» desideriamo avviare una svolta, creando habitat attraenti con numerosi partner in tutto il Paese. Non solo per gli uccelli!

*Matthias Kestenholz,
presidente del Comitato
direttivo*



Date anche voi nuovo slancio all'avifauna!



Questa superficie sulla piana di Wauwil LU è stata rinaturata per la Pavoncella. Terreni con umidità variabile sono molto preziosi anche per gli uccelli migratori in sosta e tutta la biodiversità. In molti luoghi non esistono più, poiché dal 1850 oltre il 90% delle zone umide della Svizzera è stato distrutto (foto: Stazione ornitologica svizzera).

Per vivere, gli uccelli necessitano di spazio in quantità e qualità sufficienti. È qui che entra in gioco il nuovo progetto su larga scala «Un nuovo slancio per l'avifauna», che la Stazione ornitologica implementerà nei prossimi anni assieme a vari partner.

mostrato chiaramente che molte specie indigene di uccelli con esigenze leggermente superiori riguardo ai loro habitat sono ulteriormente diminuite. La Stazione ornitologica ne ha tratto il documento urgente «11 punti su cui agire». Una delle preoccupazioni

principali contenutevi è quella di mettere a disposizione degli uccelli un maggior numero di habitat e con una qualità sufficiente. Infatti, non basta più conservare solo ciò che ancora esiste. Sono necessari nuovi habitat attraenti in cui la biodiversità abbia la pre-

cedenza: habitat semi-naturali ma creati dall'uomo.

Progetti faro indicano la via

La Stazione ornitologica ha già rivalorizzato aree, dal punto di vista ecologico, in diverse regioni del nostro Paese. Nel Klettgau sciaffusano ha contribuito alla creazione di maggesi fioriti e siepi su vaste superfici nei seminativi. Lo stesso è stato ottenuto nella Champagne genevoise. Nelle aree di compensazione sempre più grandi, gli effettivi di Sterpazzola, Saltimpalo e Canapino comune hanno potuto di nuovo aumentare. Nella piana di Wauwil, prati fioriti di nuova creazione e siti a umidità variabile hanno contribuito a rafforzare le ultime popolazioni di Allodola e Pavoncella dell'Altipiano lucernese. In tutti questi progetti faro, è stata determinante la buona collaborazione tra agricoltori attenti all'ecologia, Stazione ornitologica e autorità.

Questi successi indicano la via verso il futuro. Dal lago di Costanza al lago Lemano sono necessari più rifugi per gli uccelli e la biodiversità. C'è molto da fare, soprattutto nelle aree agricole e nelle zone umide. Chi attraversa il Paese in auto, in molti luoghi

Giorno per giorno, in Svizzera la natura viene distrutta. Gli habitat di piante e animali selvatici scompaiono e molte popolazioni di uccelli diminuiscono sempre più. Circa un terzo di tutte le specie indigene di piante, animali e funghi è minacciato e negli uccelli è il 40%. Sempre più superfici vengono occupate dall'uomo, il che solleva questioni rilevanti per la protezione della natura: se la coltivazione di ortaggi ha luogo sempre più sotto plastica o in serre, dove troverà l'Allodola un posto per nidificare? Se nei prati fiorirà ancora solo il Tarassaco e poi più niente, di cosa vivranno gli insetti e di cosa si nutrirà il Prispolone? Se la rete di sentieri diventerà sempre più densa, rendendo accessibili anche i boschi più remoti, dove troverà ancora il Gallo cedrone boschi indisturbati?

L'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016 ha



Assieme alla Stazione ornitologica, che ha elaborato il concetto per la biodiversità, e diversi finanziatori, il Comune e il Patriziato di Saint-Gingolph VS sta rivalorizzando una selva castanile un tempo gestita in maniera tradizionale (foto: Stazione ornitologica svizzera).



In un prato fiorito di montagna crescono circa 50 specie di erbe e fiori e durante tutta la primavera c'è sempre qualche specie che fiorisce. Qui gli insetti trovano cibo per diversi mesi e anche gli uccelli insettivori, come lo Stacciato, ne beneficiano. L'agricoltura intensiva conduce invece a prati artificiali con poche specie vegetali. Il tempo di fioritura è di conseguenza breve e quindi pochi insetti possono vivere su questi terreni. (foto: Roman Graf).



Quale hotspot per la biodiversità e stoccaggio di carbonio, oggi le torbiere stanno ricevendo maggiore attenzione. La Stazione ornitologica sostiene quindi la rinaturalizzazione e la riuniformazione delle torbiere, contribuendo così non solo alla conservazione delle specie ma anche alla protezione del clima (foto: Stazione ornitologica svizzera).

cerca invano paesaggi nei quali campi e prati si alternano a frutteti ad alto fusto, maggesi fioriti e pascoli estensivi. Inoltre, a molte zone umide mancano rive con ampie fasce di canneto e prati paludosi contigui non concimati. Una tale infrastruttura ecologica va ora creata, da un lato come habitat per gli uccelli e altri animali selvatici, ma dall'altro anche quali aree ricreative per noi esseri umani. Proprio gli ultimi mesi ci hanno mostrato che ogni Comune dovrebbe disporre di oasi naturali.

«Un nuovo slancio per l'avifauna» in tutto il Paese

La Stazione ornitologica vuole promuovere la creazione di tali oasi naturali. Per questo ha deciso di lanciare il progetto «Un nuovo slancio per l'avifauna», con il quale desidera dare un contributo a lungo termine e, assieme a diversi partner, realizzare numerosi progetti in tutto il Paese. Si tratta di rivalutare o ristrutturare superfici idonee, salvaguardandole a lungo termine, al fine di creare habitat attraenti per gli uccelli minacciati e per l'intera biodiversità. Grazie a generosi lasciti ed eredità, di cui la Stazione ornitologica ha potuto godere, nei prossimi anni potremo investire diversi milioni di franchi in questi progetti. Gli habitat che

verranno creati dovranno essere estesi, comprendere cioè almeno 3 ettari. «Un nuovo slancio per l'avifauna» è anche un preludio ai 100 anni della Stazione ornitologica nel 2024. Sotto forma di paradisi per gli uccelli, desideriamo donare qualcosa alla popolazione svizzera quale ringraziamento per la fedeltà che da lunghi anni riserva alla Stazione ornitologica. I progetti dovranno posare su solide basi ed essere garantiti a lungo termine per contratto, in modo che si conservino a lungo anche dopo il giubileo, a beneficio degli uccelli.

A questo proposito, la Stazione ornitologica dipende da possibili partner. Se, quali rappresentanti di un Comune, desiderate rivalutare dal punto di vista ecologico un'area pubblica oppure, quali agricoltori innovativi, desiderate aiutare l'avifauna a spiccare di nuovo il volo, se intendete realizzare un ampio progetto di protezione della natura con la vostra associazione locale di conservazione della natura oppure, quali proprietari/e di un bosco, desiderate gestire in maniera più naturale la vostra superficie boschiva, prendete contatto con noi!

Ricercate: superfici e idee!

Possiamo salvare l'avifauna solo unendo le nostre forze. Compiti

importanti della protezione degli uccelli, come ad esempio parchi di cassette nido, la creazione di piccole strutture, progetti di sensibilizzazione, campagne o eventi, non sono oggetto di questo progetto. Chiediamo invece la collaborazione di tutti coloro che possono decidere (da soli o con altri) dell'utilizzo di un'ampia area idonea. Saremmo lieti se, quali proprietari di un bosco, di una cava di ghiaia, quale associazione per la protezione del paesaggio, Comune o Patriziato, agricoltore, ditta, associazione per la protezione della natura, autorità comunale, cantonale o nazionale, privato proprietario di un terreno o quale parco naturale regionale, ci contattaste con un'idea, una proposta o un progetto.

I progetti e i loro stadi di sviluppo saranno altrettanto diversi quanto lo sono i possibili partner. Dovrebbero tuttavia essere soddisfatte le seguenti condizioni:

(1) il terreno che può essere rivalutato e garantito a lungo termine per l'avifauna e la natura è di almeno 3 ettari e si trova in un luogo adatto alla promozione della biodiversità; (2) la realizzazione sarà accompagnata da un controllo dei risultati ottenuti e l'utilizzazione o la gestione mirata della superficie sarà garantita a lungo termine. Gli esperti della Stazione ornitologica saranno lieti di collaborare allo sviluppo del progetto dall'idea alla sua realizzazione.

L'obiettivo è una ripresa a lungo termine dell'avifauna e di tutta la biodiversità, della quale spero potranno godere ancora molte delle generazioni future.

Petra Horch

Annunciare un progetto

Descriveteci la vostra idea o inviateci il dossier del vostro progetto, se possibile con informazioni sull'area e la sua ubicazione, lo stato iniziale e il potenziale per la biodiversità, la procedura prevista e, se esiste, anche una stima approssimativa dei costi e un'indicazione su come si intende garantire a lungo termine la superficie. Contribuite anche voi al «Nuovo slancio per l'avifauna»! aufschwung@vogelwarte.ch

Cormorano e pesca: prigionieri del conflitto?

Il Cormorano è un tema ricorrente di accesi dibattiti. La Stazione ornitologica si impegna perché questi ultimi si basino su fatti concreti e i partner coinvolti affrontino insieme i problemi ambientali che concernono pesci e uccelli.

I pesci fanno parte dei gruppi faunistici più minacciati della Svizzera. Le attività umane hanno distrutto in molti luoghi le strutture naturali dei loro habitat e impedito le loro migrazioni con dighe e altre strutture. Per compensare queste perdite, le nostre acque sono state popolate con specie ittiche esotiche, che sono entrate in concorrenza con i pesci indigeni. Pesticidi, tracce di sostanze, come residui di farmaci e microplastiche, come pure gli effetti dei cambiamenti climatici stanno già avendo effetti critici su alcune specie ittiche. È inoltre stato scientificamente dimostrato che su alcuni dei nostri laghi le attività di pesca superano il livello di sostenibilità. Tuttavia, nonostante la notevole diminuzione degli effettivi di molte specie di pesci e il calo delle rese per i pescatori professionisti e non, il numero di cormorani resta elevato. Il conflitto si acutizzerà se non si terrà conto di importanti influssi sulle nostre acque generati dall'uomo.

Lo sviluppo degli effettivi non è illimitato

Il Cormorano è una specie indigena che sverna da noi da tempi storici. Dopo un picco raggiunto negli anni 1990, gli effettivi dei cormorani che svernano in Svizzera si sono ora stabilizzati sui 5500 individui. Perseguitata per secoli, negli anni 1960 la specie è stata portata in Europa sull'orlo dell'estinzione. Dopo essere stata messa sotto protezione, i suoi effettivi si sono tuttavia ripresi rapidamente: durante l'ultimo censimento, effettuato nel 2012, in Europa si sono contate ca. 370000 coppie nidificanti della sottospecie *sinensis* che vive nell'entroterra europeo. Dal 2001 il Cormorano si riproduce anche in Svizzera senza alcun intervento umano: secondo i censimenti, nel 2020 gli effettivi erano di 2468 coppie nidificanti. Come per molte grandi specie di uccelli,



Un cormorano asciuga le sue ali dopo un'immersione (foto: Marcel Burkhardt).

le popolazioni di Cormorano non vengono praticamente limitate da predatori, ma piuttosto dalla disponibilità di cibo e di siti per nidificare, come pure dalla concorrenza con uccelli della stessa specie. Il basso tasso di crescita degli effettivi nidificanti dal 2016 indica che questi fattori cominciano ad avere effetto. La risorsa limitante sembra essere la disponibilità di siti di nidificazione idonei piuttosto che una carenza di cibo, come indica il fatto che le colonie riproduttive svizzere si trovano tutte in aree protette.

Relazioni complesse

Per molto tempo il pescato e gli effettivi del Cormorano erano cresciuti in parallelo. Ma negli ultimi anni è aumentato solo il numero di cormorani. In alcuni luoghi, i cormorani catturano ora tanto pesce quanto i pescatori professionisti. La colpa per il crollo del pescato è quindi del Cormorano? La relazione tra il pescato e gli effettivi di Cormorano è molto più complessa. Se una popolazione di uccelli che si nutrono di pesce è in aumento da anni, significa che ci deve essere cibo a sufficienza. L'apparente contraddizione con la forte riduzione del pescato è dovuta a difficoltà metodologiche: anche con il massimo sforzo, l'effettiva popolazione di pesci può essere rilevata solo in maniera imprecisa. Nella maggior

parte dei casi, il pescato dei pescatori professionisti viene utilizzato come misura degli effettivi ittici. Esso viene tuttavia influenzato, ad esempio, dallo sforzo di pesca, dalle dimensioni minime per la cattura, ma anche dalle preferenze per poche specie ittiche economicamente rilevanti. Sulla base del pescato non è quindi possibile dire nulla riguardo agli effettivi di specie ittiche economicamente poco interessanti, come pure riguardo a pesci giovani e di piccole dimensioni, che si trovano al di sotto delle dimensioni minime per la cattura. I cormorani utilizzano tuttavia in larga mi-

sura proprio questi pesci. Un aumento degli uccelli che si nutrono di pesce, simultaneo a una diminuzione del pescato, non rappresenta quindi ancora una prova che gli uccelli provochino danni o minaccino gli effettivi ittici. I cormorani prediligono pesci con una lunghezza compresa tra 10 e 15 cm, eccezionalmente possono raggiungere i 40 cm. Vengono utilizzati soprattutto i pesci più diffusi e più facili da catturare. Nei luoghi di deposizione delle uova, si può tuttavia trattare anche di specie ittiche rare. Il fabbisogno alimentare giornaliero di un singolo cormorano dipende dalle sue dimen-



Sui corsi d'acqua incanalati, come qui lungo il canale della Linth, le popolazioni di pesci sono molto ridotte a causa della mancanza di strutture naturali. Inoltre, i pesci non trovano rifugio dai cormorani che vi arrivano in volo per pescare (foto: Parpan05 | CC BY-SA 3.0 | wikimedia.org).

sioni, come pure dal suo sesso e dalla sua età, ma anche dal valore nutrizionale dei pesci predati. In caso di basse temperature dell'aria e dell'acqua, come pure di disturbi che costringono i cormorani a fuggire, l'appetito aumenta. In media, un cormorano necessita ogni giorno da 300 a 500g di pesce. I voli giornalieri di caccia possono portarlo fino a distanze di 100km.

Molti pesci, molti utenti

Le analisi della Stazione ornitologica mostrano che il pescato è correlato positivamente con il numero di cormorani. Se si considera il fatto che si tratta dello sfruttamento di una risorsa comune, ciò è logico, ma fa aumentare la sensazione di concorrenza e le conseguenti richieste di misure. In Svizzera, nei mesi invernali il Cormorano è cacciabile. Secondo la Statistica federale sulla caccia, tra il 2010 e il 2019 sono stati abbattuti in media ogni anno 1509 cormorani (compresi gli abbattimenti selettivi). Ciò diventa problematico quando pregiudica specie di uccelli svernanti sensibili ai disturbi e mette in pericolo gli obiettivi di conservazione delle riserve per gli uccelli acquatici e migratori. Dal 1° febbraio al 31 agosto il Cormorano gode di un periodo di protezione, ma la sua stagione riproduttiva si estende regolarmente fino a settembre inoltrato. I Cantoni possono inoltre ordinare o consentire in ogni momento misure contro singoli cormorani che causano danni importanti. Negli stati confinanti dell'UE il Cormorano è invece protetto tutto l'anno e può essere abbattuto solo con autorizzazioni speciali, che tuttavia sono rilasciate regolarmente.

Che effetti hanno le misure di prevenzione dei danni?

In inverno, gran parte dei nostri cormorani nidificanti migra in direzione della Penisola Iberica, in particolare gli uccelli giovani. Secondo i ritrovamenti di anelli, i nostri ospiti invernali provengono principalmente dal Mare del Nord e dal Mar Baltico. Gli abbattimenti invernali non hanno quindi praticamente nessun influsso sui cormorani che nidificano da noi. Censimenti sistematici degli uccelli in migrazione al Défilé de l'Écluse, in Francia, mo-

strano che in autunno passano di lì fino a 20000 cormorani che prima hanno attraversato la Svizzera. Queste cifre illustrano anche l'inutilità del tentativo di ottenere un calo degli effettivi attraverso abbattimenti invernali nel nostro Paese.

Si potrebbe ottenere qualche effetto con abbattimenti dissuasivi (un uccello viene abbattuto, il resto dello stormo fugge). Con una procedura coerente, in questo modo si può forse ridurre localmente la presenza di cormorani ma è importante valutare con precisione la situazione: se i cormorani sui laghi vengono spaventati, si spostano rapidamente

all'interno dello stesso specchio d'acqua oppure sui fiumi, dove poi potrebbe aumentare artificialmente la pressione predatoria sul Temolo, già fortemente minacciato dai cambiamenti climatici.

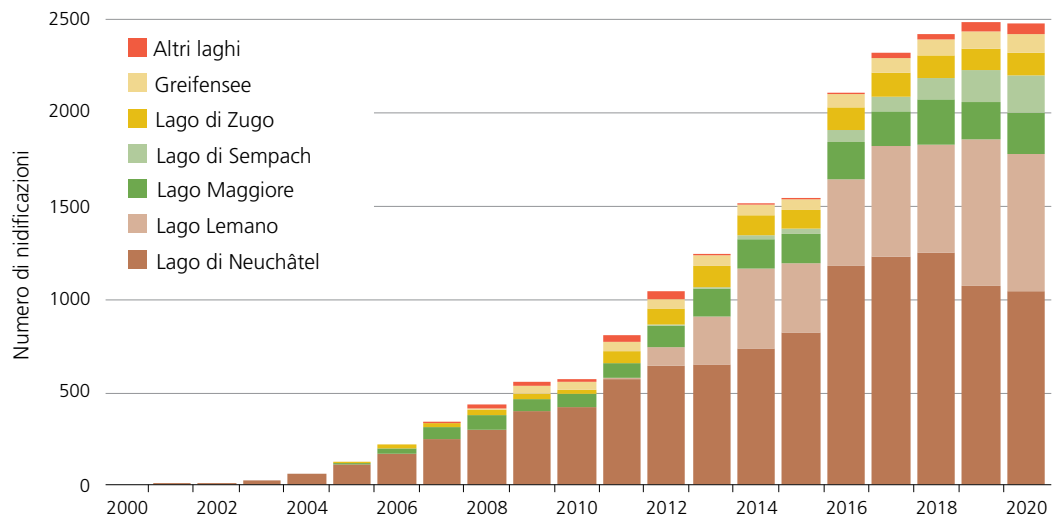
Sono importanti misure per la protezione delle specie

La Stazione ornitologica non respinge misure mirate contro il Cormorano per la protezione del Temolo durante la deposizione delle uova. Con un mirato abbattimento dissuasivo di pochi cormorani, lungo i corsi di fiumi incanalati si può favorire la protezione del Temolo nei pochi siti di riproduzione ancora esistenti,

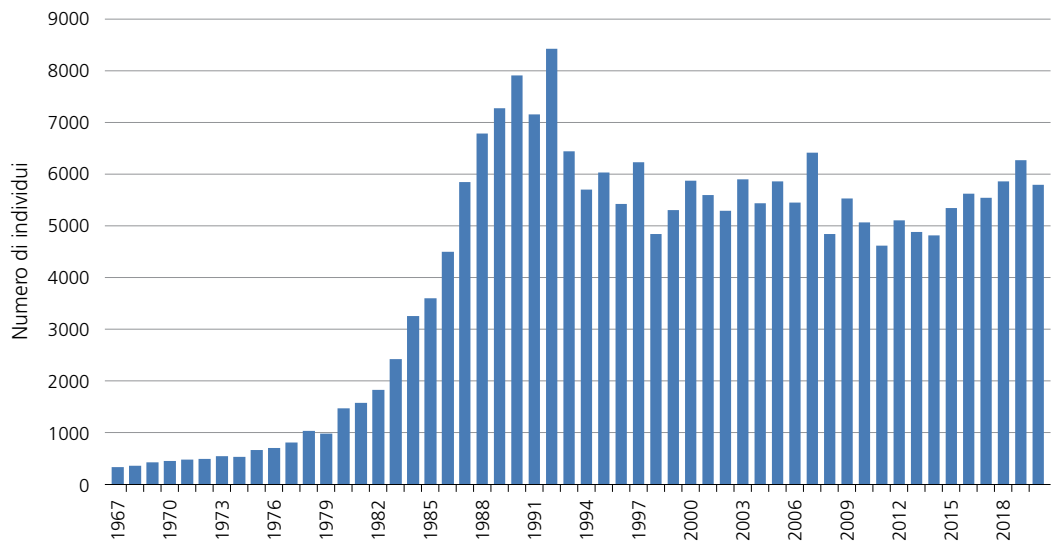
senza pregiudicare altri obiettivi di protezione. Dopo aver soppesato i fatti noti, questa è la posizione della Stazione ornitologica, che resta impegnata a garantire che le discussioni e le misure adottate si basino su fatti concreti e siano efficaci.

La Stazione ornitologica invita inoltre tutti coloro che sono coinvolti nella discussione sul Cormorano a non lasciare che un eventuale conflitto interferisca con i loro comuni obiettivi, volti a migliorare le condizioni di vita dei pesci e degli uccelli sui laghi e i fiumi svizzeri.

Stefan Werner



Negli ultimi anni, gli effettivi nidificanti di Cormorano non sono praticamente più aumentati. Al contrario: nel 2020 la popolazione nidificante è stata per la prima volta inferiore a quella dell'anno precedente, anche se di poco. Tre quarti degli effettivi nidificano sui laghi di Neuchâtel e Lemano (grafico: Stazione ornitologica svizzera).



Dall'inizio dei censimenti nel 1967 fino ai primi anni 1990, gli effettivi invernali di Cormorano sono fortemente aumentati. In seguito, la specie è di nuovo diminuita e nel frattempo è stabile da più di 20 anni, sui 5500 individui (grafico: Stazione ornitologica svizzera).

Da una scomparsa annunciata a un vittorioso ritorno?

Dopo essere quasi scomparso dalla Svizzera, l'Assiolo la sta di nuovo riconquistando. Solo un'azione mirata in favore dei grandi insetti e dei prati estensivi permetterà tuttavia di conservare la sua popolazione.

Un tempo risuonava in Vallese, nel bacino di Ginevra, lungo la riva meridionale del lago di Neuchâtel e in qualche vallata dei Grigioni e del Ticino, ma all'alba del terzo millennio, il canto dell'Assiolo ha rischiato di scomparire dalle nostre campagne. A partire dagli anni 1970, questo piccolo rapace notturno migratore, presente alle nostre latitudini da aprile a settembre, aveva infatti visto diminuire drasticamente i suoi effettivi.

Fino agli anni 2000, la sua distribuzione si era ridotta a un'unica coppia censita in Vallese sul pendio sopra Sion. Questo declino è dovuto a due fenomeni opposti. Il primo è l'intensificazione del paesaggio urbano e agricolo, che porta alla scomparsa dei mosaici di prati estensivi ricchi di biodiversità e dei vecchi alberi con cavità, a favore di colture intensive omogenee, vigneti o abitazioni. Il secondo è l'abbandono delle zone meno accessibili, dove il bosco riprende il sopravvento, anche qui a scapito dei prati estensivi di un tempo, tavole imbandite per questo rapace notturno goloso di grandi insetti.

Studi per comprendere meglio l'ecologia dell'Assiolo

Con il sostegno del Canton Vallese, la Stazione ornitologica si è impegnata molto presto per compensare la perdita di questi habitat e la diminuzione della loro qualità. Ricerche condotte congiuntamente dalla Stazione ornitologica svizzera e dalle università di Losanna e Berna hanno portato a una migliore comprensione delle esigenze ecologiche della specie e quindi alla scelta delle migliori misure per la sua conservazione. Il territorio di un assiolo copre da 10 e 30 ettari. Nelle aree con una forte densità di popolazione, ci sono da 150 a 250 m tra i maschi in canto (ciò che rappresenta territori circolari medi di 20 ha), con una densità di 3-4 uccelli in canto per km².

Alcuni studi sull'habitat utilizzato dagli assioli e sul cibo che vi trovano mostrano due tendenze: i prati gestiti in maniera estensiva, con poco letame, poca o nessuna irrigazione e sfalci tardivi ospitano più biomassa di insetti rispetto alle steppe o ai prati intensivi. Di fronte all'attuale declino degli insetti, questi ambienti sono quindi molto importanti per fornire cibo a sufficienza agli insettivori. Un territorio di Assiolo deve contenere almeno un 30% di questi prati da sfalcio o di questi pascoli estensivi.

Per nidificare, l'Assiolo utilizza di solito una cavità di Picchio verde in un vecchio albero.



Grazie al suo piumaggio color corteccia, l'Assiolo si fonde perfettamente con il suo ambiente. La specie si rivela soprattutto con il suo tipico richiamo, che in Svizzera si sente sempre più spesso (foto: Peter Keusch).

I boschetti, le fasce boscate o gli alberi isolati sono quindi molto importanti per la sua nidificazione e per la caccia, ma queste strutture devono essere presenti in piccole quantità (10-20% del territorio). Un habitat troppo chiuso dal bosco riduce il numero di prati, facendo nel contempo aumentare la probabilità di ospitare un predatore come l'Allocco o il Gufo comune. Le nostre azioni si rivolgono quindi a questi due aspetti: misure forestali per favorire l'Assiolo, conservando contemporaneamente il paesaggio agricolo tradizionale, e aree dove gli insetti possono rifugiarsi, ad esempio con l'aiuto di strisce erbose non falciate.

Recuperare prati, piantare alberi

Grazie agli incoraggianti risultati, in Vallese si stanno implementando misure mirate per recuperare prati o pascoli non più favorevoli a causa dell'avanzamento del bosco: in questi ultimi anni hanno potuto essere riaperti più di 5 ettari. Allo stesso tempo, si stanno facendo particolari sforzi per ripiantare alberi da frutto ad alto fusto, per consentire la creazione di nuovi frutteti o anticipare il rinnovamento dei vecchi alberi alla fine della loro vita. Questi ultimi sono indispensabili affinché numerose specie di uccelli nidificanti in cavità, come il Codiroso comune, l'Upupa e, na-

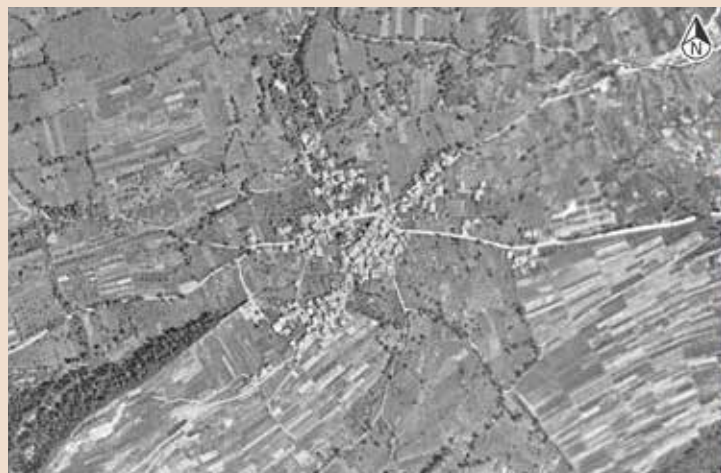


Foto aeree della regione di Savièse nel 1946 (a sinistra) e nel 2019 (a destra). I vigneti, gli insediamenti e le aree boschive sono notevolmente aumentati, a scapito dei prati e dei frutteti che circondavano i villaggi (© swisstopo).



turalmente, l'Assiolo, possano riprodursi.

Inoltre, quando viene installato un frutteto estensivo vengono create anche numerose strutture, che rompono l'omogeneità del terreno: aree non falciate e mucchi di rami o di sassi sono piccole strutture che offrono rifugio agli insetti e ai vertebrati. Queste azioni contribuiscono anche a mantenere habitat favorevoli a lungo termine. È tuttavia necessario agire anche su scala più ampia: al momento del rinnovo dei piani regolatori, la Stazione ornitologica svizzera si assicurerà che gli habitat dell'Assiolo vengano tenuti in considerazione e conservati nei nuovi piani.

Risultati incoraggianti

In questi ultimi vent'anni, gli assioli sono aumentati fino a raggiungere effettivi probabilmente vitali ma sempre fortemente frammentati. Le popolazioni lungo i versanti si sono rafforzate per poi colonizzare la pianura e l'Alto Vallese, dove si sono formati localmente nuovi nuclei di popolazione, talvolta avvicinandosi a città e villaggi. In Vallese, gli effettivi di questi ultimi anni si aggirano attorno a una trentina di territori. In Ticino vengono censiti ogni anno 3-5 uccelli in canto, come pure 1-2 uccelli in canto nei Grigioni e talvolta nel bacino ginevrino. In altre parti della Svizzera le nidificazioni sono rare.

Nel 2020, è stato messo in atto un monitoraggio più intenso dell'Assiolo. Con una ventina di volontari che hanno perlustrato il Vallese di notte per censire la specie, sono ben una settantina i territori trovati! Questi risultati, il doppio degli effettivi medi di questi ultimi anni, sono sorprendenti, ma lo sforzo compiuto per i censimenti è solo in parte responsabile di questo aumento. In effetti, i nuovi territori si trovano soprattutto ai margini dei siti occupati tradizionalmente, quindi censiti regolarmente, il che indica un probabile effetto di attrazione da parte delle popolazioni locali.

Anni così eccezionali per l'Assiolo sono ben noti. Glutz von



Recupero di vecchi terrazzamenti, gestiti ancora pochi anni fa come prati o pascoli e oggi colonizzati da essenze legnose, soprattutto cornioli e frassini (foto: Jean-Nicolas Pradervand).

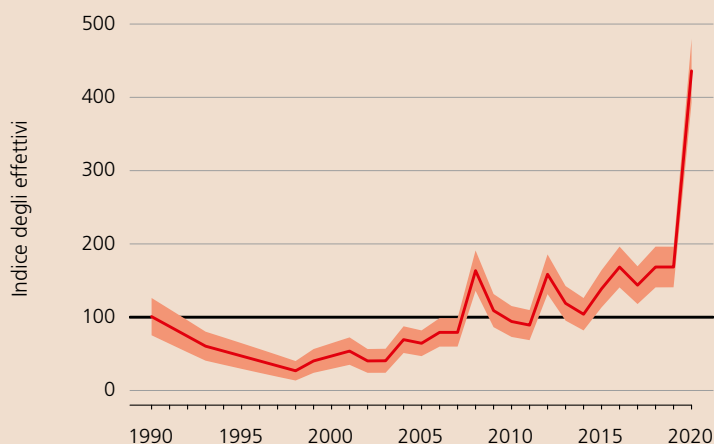
Blotzheim descriveva già negli anni 1980 queste estensioni delle migrazioni verso nord che generavano invasioni più o meno importanti. In Svizzera, queste ultime portano regolarmente ad afflussi al di fuori del Vallese e del Ticino. Ciò non sembra tuttavia essere il caso nel 2020, perlomeno non delle dimensioni osservate in Vallese. Sarà quindi interessante sapere quale percentuale di questi nuovi territori sarà ancora presente nei prossimi anni.

I prossimi anni saranno in effetti estremamente importanti per l'Assiolo. A causa delle molteplici pressioni a cui è sottoposta, la specie dovrà essere attentamente monitorata, non dando per scontato il suo ritorno. Le tendenze a livello europeo non sono, del resto, incoraggianti. I cambiamenti climatici potrebbero giocare un ruolo ambivalente, con un potenziale aumento dell'Assiolo nei paesi dell'est e in Svizzera, ma con diminuzioni in Francia e in Spagna, soprattutto nelle zone più aride. Per permettere al canto del Chiù (come viene chiamato in Toscana) di risuonare anche in futuro nelle nostre campagne, gli sforzi per preservare effettivi vitali e habitat di qualità in Svizzera, e soprattutto in Vallese, vanno quindi mantenuti.

Jean-Nicolas Pradervand



Riapertura di un'area in cui avanza il bosco e piantagione di un frutteto ad alto fusto. In attesa che gli alberi siano abbastanza grandi, si procede alla posa di cassette nido per offrire siti di nidificazione alternativi (foto: Jean-Nicolas Pradervand).



Le misure di conservazione hanno avuto effetto: negli ultimi vent'anni gli effettivi di Assiolo sono notevolmente aumentati, con fluttuazioni (grafico: Stazione ornitologica svizzera).

Differenziare frammentazione e perdita di habitat



La Tottavilla, specie considerata vulnerabile in Svizzera, predilige in Vallese i vigneti con vegetazione bassa e rada (foto: Ralph Martin).

Per proteggere le specie minacciate è indispensabile conservare il loro habitat. È quindi essenziale comprendere meglio i fenomeni che lo influenzano.

La perdita e la frammentazione degli habitat contribuiscono in maniera determinante al declino della biodiversità. Poiché la frammentazione implica anche

una perdita di superficie, è difficile distinguere gli effetti di questi due distinti processi. È tuttavia importante comprenderne le interazioni per poter definire obiettivi di superficie al momento della pianificazione del territorio.

Uno studio condotto da Laura Bosco e Alain Jacot, dell'antenna vallesana della Stazione ornitologica svizzera a Sion, ha proprio lo scopo di determinare separatamente l'influsso di questi due fattori sulla scelta dell'habitat della Tottavilla. Tra il 2014 e il 2016, 49 individui sono stati inanellati ed equipaggiati con trasmettitori, in modo da poter monitorare la loro scelta dell'habitat. La qualità di quest'ultimo, in questo caso i bei vigneti inerbiti vallesani, è stata classificata mediante immagini satellitari.

I risultati mostrano che è rilevante differenziare i due processi: nei territori in cui ci sono pochi vigneti inerbiti, cioè meno del 20% della superficie, la fram-

mentazione ha un effetto negativo. Ciò implica che, nel quadro di misure di conservazione, i vigneti inerbiti dovrebbero essere contigui. Quando il territorio è costituito da un'elevata percentuale (più del 30%) di vigneti inerbiti, questi ultimi dovrebbero invece essere frammentati e non aggregati. In questo caso, la frammentazione conduce infatti a un mosaico di habitat diversificati. Bisogna quindi tener conto di queste raccomandazioni al momento di decisioni in materia di pianificazione del territorio che siano favorevoli alla conservazione delle specie.

Bosco, L., S. A. Cushman, H. Y. Wan, K. A. Zeller, R. Arlettaz & A. Jacot (2020): *Fragmentation effects on woodlark habitat selection depend on habitat amount and spatial scale. Anim Conserv* 24: 84–94. <https://doi.org/10.1111/acv.12604>.

Svizzera troppo ordinata per la Civetta?

I confini politici possono avere un grande influsso sull'idoneità di una regione quale habitat. Ciò è chiaramente illustrato dall'esempio della Civetta, il cui insediamento in Svizzera è più lento che nella Germania meridionale.

Un modello di idoneità dell'habitat elaborato per la Svizzera e il Baden-Württemberg ha mostrato che gran parte della superficie agricola di entrambe le regioni sarebbe idonea come habitat per la Civetta. Ciò nonostante, negli ultimi anni la popolazione della Germania meridionale è notevolmente aumentata, mentre in Svizzera gli effettivi sono aumentati in maniera relativamente lenta, malgrado le misure di conservazione. Un nuovo studio della Stazione ornitologica svizzera mostra le ragioni di questo fenomeno.

Nel Baden-Württemberg, gli esperti hanno trovato un numero nettamente superiore di prati ge-

stiti in maniera estensiva rispetto alla Svizzera. Anche vecchi alberi da frutta ad alto fusto con molte potenziali cavità di nidificazione erano più frequenti. Inoltre, nella Germania meridionale piccole strutture come mucchi di rami e muri a secco erano circa tre volte più frequenti, fatto che influisce sull'offerta di cavità di nidificazione e potenziali prede. Ciò è dovuto a differenze socioculturali, storiche e giuridiche nell'uso del suolo da una parte e dall'altra dei confini politici. Giocano un ruolo anche incentivi diversi nella politica agricola: ad esempio, dopo la Seconda guerra mondiale molti frutteti svizzeri ad alto fusto furono distrutti con azioni di dissodamento sponsorizzate dallo Stato. Queste differenze portano a un uso più o meno intensivo del suolo e quindi anche a una diversa disponibilità di risorse vitali come cibo o siti di nidificazione. Il successo della conservazione



La Civetta vive in aree agricole ricche di strutture e coltivate in maniera poco intensiva (foto: Mathias Schäfer).

della Civetta in Svizzera richiede quindi un ripensamento della politica agricola e una maggiore tolleranza nei riguardi di strutture improduttive che causano un apparente «disordine», come vecchi capanni e grandi alberi solitari con rami morti, dei quali beneficerebbero anche molte altre specie minacciate.

Tschumi, M., P. Scherler, J. Fattebert, B. Naef-Daenzer & M. U. Gruebler (2020): *Political borders impact associations between habitat suitability predictions and resource availability. Landscape Ecol* 35: 2287–2300. <https://doi.org/10.1007/s10980-020-01103-8>

Coesistenza possibile con siti riproduttivi a sufficienza

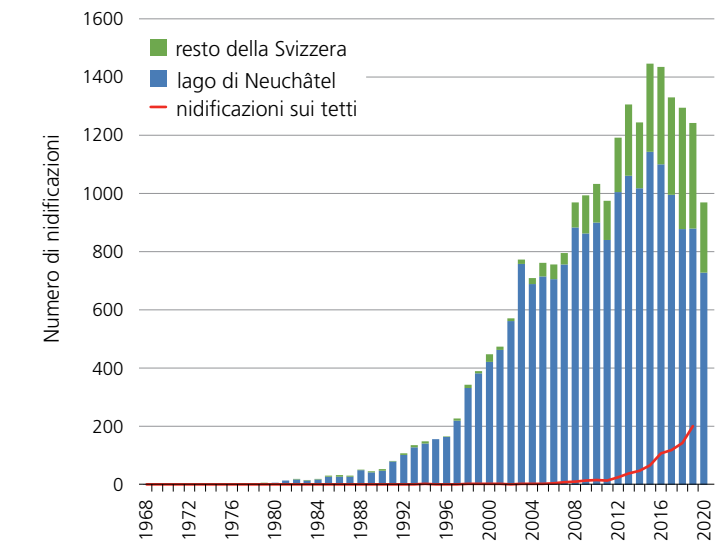
Negli ultimi decenni il Gabbiano reale ha mostrato una forte dinamica nei suoi effettivi e nella sua diffusione. Spesso ciò ha portato a problemi di concorrenza per i siti di nidificazione con specie più piccole di Laridi, che tuttavia può essere alleviata con misure idonee.

Dopo un forte aumento degli effettivi nella regione del Mediterraneo, nel 1968 il Gabbiano reale ha nidificato da noi per la prima volta. Fino ad oggi, si è insediato sulla maggior parte dei laghi e su alcuni tratti di fiume delle pianure svizzere. La sua popolazione è cresciuta in maniera significativa, raggiungendo oltre 1400 coppie nidificanti nel 2015. Oggi, circa l'80% degli effettivi nidifica sul lago di Neuchâtel, su quattro grandi isole nel Fanel BE/NE e presso Cheseaux-Noréaz VD. Un'ulteriore grande colonia con ca. 100 coppie si trova sul delta della Reuss UR. Negli altri siti riproduttivi nidificano da una a diverse coppie, ma al massimo 10-30 coppie. Dopo la quasi totale occupazione di tutte le grandi isole di ghiaia disponibili in Svizzera, dal 2010 è in notevole aumento il numero di nidificazioni sui tetti. Le colonie più grandi si trovano su tetti piani presso Mägenwil AG e Allaman VD, ognuna con ca. 80 coppie. Nel 2019, circa un sesto degli effettivi nidificava su queste «rocce artificiali» che, come le isole, offrono protezione dai nemici terrestri.

Da alcuni anni la popolazione di Gabbiano reale è tuttavia stabile o leggermente in diminuzione.

Le ragioni non sono chiare ma potrebbero giocare un ruolo una minore disponibilità di cibo e una limitazione dell'offerta di siti di nidificazione sulle isole di ghiaia a causa della crescita della vegetazione, ma anche la predazione, che riduce il successo riproduttivo. Ciò nonostante, si osservano ancora situazioni di concorrenza tra il Gabbiano reale e il Gabbiano comune e la Sterna comune. Queste due specie più piccole di Laridi, che si riproducono regolarmente in Svizzera, nidificano anche loro nella fascia di transizione tra acqua e terra. Poiché i loro siti di riproduzione naturali sono stati in gran parte distrutti con i lavori di correzione delle acque, oggi dipendono da aiuti artificiali alla nidificazione come piattaforme e zattere. Il Gabbiano reale, più forte e competitivo, occupa in parte questi siti di riproduzione, prendendo possesso di strutture per la nidificazione che potrebbero ospitare decine di nidi delle specie più piccole. Occasionalmente, può inoltre predare uova e piccoli, e a volte anche adulti di altre specie di uccelli acquatici e Laridi.

Per ridurre la concorrenza del Gabbiano reale con Gabbiano comune e Sterna comune, è importante continuare a curare e ampliare l'attuale offerta di siti di nidificazione artificiali. Con la rinaturalizzazione di fiumi e laghi e la riuniformazione di zone umide, a lungo termine è possibile creare di nuovo siti di nidificazione naturali. A breve termine è d'aiuto rendere accessibili alla nidificazione i siti artificiali solo all'arrivo dei gabbiani



Evoluzione degli effettivi di Gabbiano reale in Svizzera dalla prima nidificazione nel 1968. È indicata anche la percentuale di nidificazioni sui tetti rispetto agli effettivi totali (grafico: Stazione ornitologica svizzera).

comuni, a partire da marzo, o delle sterne comuni, a partire dalla fine di aprile, mettendo in acqua le zattere solo a quel momento oppure lasciando coperte le piattaforme fino ad allora. Non appena si è formata una colonia di gabbiani comuni o di sterne comuni, le coppie nidificanti sono di solito in grado di difendere insieme il sito di riproduzione dalla specie più grande. Negli ultimi anni si è dimostrato efficace anche l'uso di griglie metalliche, che consentono l'accesso alle specie più piccole, impedendo al Gabbiano reale di atterrare. Anche un'offerta sufficientemente ampia di siti di riproduzione per Gabbiano comune e Sterna comune è importante: infatti, ciò permette loro di

spostarsi in altri siti di nidificazione qualora eventuali predatori si insediassero nelle vicinanze della colonia, specializzandosi (negli ultimi anni sono ad esempio stati osservati anche Nibbio bruno, Poiana, Gufo reale e Cornacchia nera).

Le misure finora adottate per la protezione delle due specie più piccole sembrano avere successo: gli effettivi di Gabbiano comune si sono più o meno stabilizzati a un livello basso, mentre quelli di Sterna comune stanno da anni aumentando in modo significativo e nuovi siti di nidificazione appena offerti sono stati occupati.

Claudia Müller



Il Gabbiano reale cova di preferenza su isole, ma sempre più nidificazioni hanno luogo su tetti piani (foto: Pascal Rapin).



Piattaforma di nidificazione Strandweg a Rapperswil SG, con una sovrastruttura che consente l'accesso ai gabbiani comuni ma non ai gabbiani reali (foto: Klaus Robin).

Passeggeri clandestini sugli uccelli in migrazione

Virus, batteri e parassiti fanno parte della vita. Le infezioni che provocano possono avere effetti molto diversi. Con un progetto di ricerca internazionale si stanno studiando gli effetti dei parassiti del sangue sugli uccelli migratori.

Molte specie di uccelli ospitano parassiti del sangue (emoparassiti). Questi ultimi vivono nelle cellule ematiche dei loro ospiti e per il loro ciclo vitale necessitano sia di un uccello quale ospite principale, sia di un insetto quale ospite intermedio. Dopo la puntura di un insetto infetto ematofago e la trasmissione dei parassiti, l'uccello rimane cronicamente infetto, di solito senza sintomi.

Gli emoparassiti sono molto diffusi in tutto il mondo. Se tuttavia si guarda alla diffusione delle singole linee di questi parassiti, si trovano sia quelle che, ad esempio, vengono trasmesse solo in Africa o solo in Europa, sia quelle che vengono trasmesse quasi a livello globale. I risultati di studi effettuati in passato sull'effetto degli emoparassiti sugli uccelli non erano chiari: si sono infatti constatati effetti sia molto blandi che gravi. Era poco chiaro soprattutto l'effetto degli emoparassiti sugli uccelli migratori. Per questo motivo, dal 2013 la Stazione ornitologica svizzera sta studiando le interazioni tra gli uccelli migratori e i loro emoparassiti, assieme a partner provenienti da tutta Europa. In questo contesto, due domande sono di particolare interesse: in che modo gli emopa-

rassiti influenzano, ad esempio, il consumo di ossigeno degli uccelli migratori a riposo e in movimento? E in che misura i parassiti influenzano lo svolgimento della migrazione e le vie migratorie?

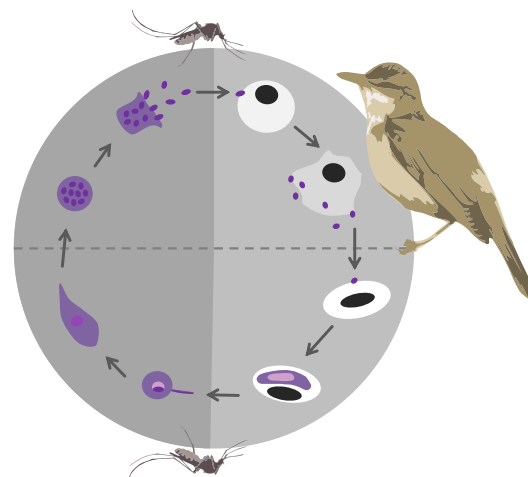
La migrazione annuale dalle aree di nidificazione ai quartieri invernali africani e ritorno è già una grande sfida fisiologica per gli uccelli non infetti. Misurando i tassi metabolici di cannareccioni, è stato studiato se i «passeggeri clandestini» nelle cellule ematiche degli uccelli aggravano ulteriormente questa sfida. Sorprendentemente, poco prima o durante la loro migrazione autunnale i cannareccioni che presentavano emoparassiti non si differenziavano praticamente nel loro consumo di ossigeno da uccelli non infetti. Tuttavia, con uno studio parallelo che utilizza geodati e logger di attività, si è potuto dimostrare che, in autunno, i cannareccioni infetti lasciano più tardi le aree di nidificazione e volano meno lontano dei loro conspecifici non infetti. Sembrava tuttavia che i cannareccioni infetti fossero in grado di compensare parzialmente la loro partenza tardiva volando per tappe più lunghe e trascorrendo meno tempo nelle zone di sosta.

Parallelamente alla questione dell'influenza degli emoparassiti sulla migrazione, è interessante anche la composizione degli emoparassiti di diverse specie di uccelli con strategie migratorie diverse, esaminata in un altro studio sui passeri. I passeri che

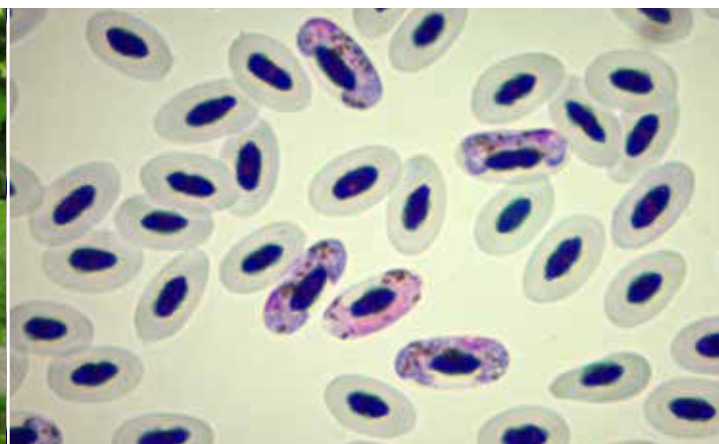
migravano avevano, ad esempio, meno probabilità di essere infettati rispetto ai passeri che non migravano, ma a loro volta avevano una fauna di parassiti più diversificata, poiché probabilmente durante la migrazione entravano in contatto con una maggiore varietà di agenti patogeni. Oltre alla strategia migratoria, anche la storia di una popolazione di uccelli sembra essere un fattore importante: in Germania, ad esempio, le popolazioni di Gruccione che si sono appena insediate ospitano meno parassiti specie-specifici rispetto a quelle che nidificano ancora nel loro areale di distribuzione originario nel bacino mediterraneo. I nostri risultati hanno finora

mostrato che gli emoparassiti possono avere effetti di diversa entità sugli uccelli migratori. In progetti futuri studieremo da dove provengono queste differenze. Poiché gli insetti ematofagi svolgono un ruolo essenziale come ospiti intermedi nella trasmissione e nella distribuzione spaziale degli emoparassiti, studieremo sia le loro interazioni con gli uccelli, sia i fattori climatici che influenzano in maniera rilevante la distribuzione e la dinamica temporale di queste specie di insetti.

Tamara Emmenegger & Silke Bauer



Gli emoparassiti vengono trasmessi all'uccello ospite da insetti ematofagi (sopra). I parassiti si moltiplicano dapprima nelle cellule dell'uccello (grigio chiaro) e, dopo un nuovo pasto dell'insetto ematofago (sotto), nei tessuti di quest'ultimo (grigio scuro) – dopo di ciò il ciclo vitale può ricominciare da capo (grafico: Tamara Emmenegger).



Cannareccione con logger di geodati/attività (a sinistra) e immagine al microscopio dei globuli rossi di un cannareccione (a destra) infettato da emoparassiti (di colore viola) (foto: Tamara Emmenegger, Raffaella Schmid).

Cambiamenti nel Consiglio di fondazione

A metà marzo Kurt Bollmann ha assunto la presidenza del Consiglio di fondazione della Stazione ornitologica svizzera di Sempach, succedendo a Richard Maurer.

Kurt Bollmann è stato eletto dall'Ala (Società svizzera per lo studio e la protezione degli uccelli) quale nuovo presidente del Consiglio di fondazione della Stazione ornitologica. Il 59enne biologo di Effretikon dirige un gruppo di ricerca per la biologia della protezione della natura presso il WSL e insegna al politecnico di Zurigo. Fa parte del Consiglio di fondazione della Stazione ornitologica dal 2017.

Succede a Richard Maurer che ha presieduto per dodici anni l'organo supremo di gestione della Stazione ornitologica. Sotto l'egida di Maurer è stato costruito il nuovo Centro visite, effettuato un ricambio generazionale nella direzione dell'istituto e pubblicato il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera. Per far fronte alle sempre maggiori esigenze

dovute alla crescita dell'istituto e all'aumento delle regolamentazioni, Murer ha costantemente integrato ulteriori competenze non ornitologiche nel Consiglio di fondazione che, con lo staff dell'istituto, gli è molto grato per il suo enorme impegno e i suoi decisivi contributi alla crescita della Stazione ornitologica.

Anche Marguerite Trocmé, un'altra rappresentante dell'Ala,

si è ritirata dal Consiglio di fondazione. Per succedere a lei e a Richard Maurer sono stati eletti Anna Baumann, direttrice del Parco faunistico di Golda, e il municipale di Lucerna Adrian Borgula. Si è ritirato anche Reinhard Schnidrig, rappresentante dell'Ufficio federale dell'ambiente. Al momento il suo seggio è ancora vacante. Già in autunno Raffael Ayé era succe-

duto a Werner Müller quale rappresentante di BirdLife Svizzera.

Il Consiglio di fondazione è l'organo di vigilanza della Stazione ornitologica svizzera. Vi sono rappresentate sei organizzazioni. Ala, fondatrice dell'istituto, nomina quattro rappresentanti e assume la presidenza. Le altre organizzazioni inviano ognuna una persona. Gli altri seggi non sono legati a organizzazioni.



Kurt Bollmann (a sinistra) è stato eletto quale nuovo presidente del Consiglio di fondazione. Riprende dal suo predecessore una prospera Stazione ornitologica. Richard Maurer (a destra) ha plasmato le sorti della Stazione ornitologica per 12 anni (foto: Stazione ornitologica svizzera).

Cambiamenti nel team della Stazione ornitologica

Le colleghe e i colleghi che presentiamo in questa rubrica non sono sempre nuovi alla Stazione ornitologica.

Raffaella Schmid è arrivata alla Stazione ornitologica nell'autunno del 2017 e da allora lavora in vari progetti sulla salute degli uccelli. Utilizzando la microscopia classica e l'analisi genetica, analizza, tra l'altro, campioni di sangue per determinare quali e quanti agenti patogeni sono presenti negli uccelli migratori.

Dalla primavera 2020, Franz Steffen lavora nel progetto «Promozione di una viticoltura rispettosa della fauna selvatica in Vallese», condotto in collaborazione con il Parco naturale Pfyn-Finges. Supporta inoltre i colleghi dell'antenna vallesana a Sion, ad esem-

pio nel progetto «Isole ecologiche nei vigneti vallesani».

Negli ultimi mesi abbiamo tuttavia anche potuto occupare diversi nuovi posti di lavoro. Irmgard Zwahlen si occuperà, ad esempio, di lavori previsti per i progetti «Monitoraggio demografico delle popolazioni» e «Dinamica di popolazione dell'Upupa e del Torcicollo». Inoltre, Alicia Maillard rinforzerà il nostro team nello sviluppo e nell'introduzione dell'applicazione online PopMon nel monitoraggio di popolazioni di uccelli.

Nel dipartimento migrazione degli uccelli, grazie all'uso di logger di geodati si sono potuti raccogliere numerosi dati sugli itinerari individuali di migrazione di diverse specie di uccelli. Jo-

anna Wong collaborerà alle previste analisi di dati.

Con l'assunzione di Hubert Schürmann, agricoltore diplomato che gestisce anche una propria azienda, siamo in grado di rafforzare le nostre competenze nel campo dell'agricoltura. Il suo background agricolo, combinato con le sue conoscenze come ingegnere industriale, sarà una grande risorsa nella consulenza agli agricoltori.

Nicolas Sironi ha lavorato finora quale assistente sul campo nel progetto sul Barbagianni. Succederà ora a Chiara Scandolara nell'antenna ticinese, dove si occuperà dei progetti di conservazione delle specie.

Questa primavera dobbiamo tuttavia anche congedarci da tre

colleghe. Luca Pagano, che aveva rafforzato il nostro team dell'antenna ticinese, ha deciso di lavorare in futuro per un ufficio di consulenza ambientale. Avendo ottenuto un impiego fisso all'Università di Bristol, in aprile Tom Mason, collaboratore del dipartimento per la ricerca sulla migrazione degli uccelli, tornerà in Inghilterra. Tamara Emmenegger, anche lei collaboratrice di quest'ultimo dipartimento, si trasferirà all'Università di Lund.

La Stazione ornitologica ringrazia di cuore i tre colleghi partenti per il loro impegno e dà un caloroso benvenuto alle nuove leve.

Un nibbio reale svizzero vola in Sardegna

Con un grande progetto, la Stazione ornitologica sta studiando i fattori che influenzano la sopravvivenza, la riproduzione, l'immigrazione e l'emigrazione del Nibbio reale. Questo progetto fornisce da anni nuovi dati sorprendenti sulla vita di questo affascinante rapace. Grazie a trasmettitori GPS, è possibile seguire in dettaglio gli spostamenti dei nibbi reali. In questo modo, si possono trarre conclusioni sul comportamento migratorio e sui luoghi di soggiorno utilizzati per alimentarsi o per riposare. E i nibbi reali non ci risparmiano sorprese, come mostra la seguente storia: la mattina dell'8 ottobre 2020, una giovane femmina è partita in volo verso sud. La maggior parte dei giovani nibbi reali lascia la Svizzera in autunno per svernare nella Penisola iberica, dove fa nettamente più caldo. Tre giorni

dopo la partenza, la femmina ha raggiunto la costa mediterranea francese, dove si è riposata per un giorno. La mattina del 12 ottobre ha continuato il suo volo verso sud-ovest, ma probabilmente è stata spinta al largo da forti venti.

Dopo una notte in alto mare, questa femmina si trovava a circa 95 chilometri dalla costa algerina e il suo lento volo indicava che era completamente esausta. Si è lasciata trasportare verso est da venti occidentali, raggiungendo infine dopo 30 ore di volo e 950 chilometri in mare aperto la punta meridionale della Sardegna. Di 470 nibbi reali dotati di trasmettitori, questo è soltanto il secondo che ha sorvolato il mare aperto. Quali uccelli che utilizzano le termiche, i nibbi reali sono di norma costretti a migrare via terra.



Grazie a trasmettitori GPS, è possibile osservare in maniera dettagliata il comportamento dei nibbi reali (foto: Valentijn van Bergen).

AGENDA

1.-31.5.2021

Concorso fotografico della Stazione ornitologica:
<https://photo.vogelwarte.ch>



Grazie a radar meteorologici, è possibile analizzare i movimenti migratori dei pipistrelli su lunghe distanze e per un lungo periodo (foto: Pixnio.com).

Pipistrelli sul radar

Grazie ai dati di radar meteorologici, negli ultimi anni gli spostamenti su larga scala di animali in migrazione sono diventati sempre più visibili. Ciò è reso possibile, tra l'altro, dal progetto internazionale di monitoraggio GloBAM, al quale partecipa anche la Stazione ornitologica di Sempach in qualità di coordinatrice.

GloBAM non mira soltanto a mostrare i movimenti migratori ma anche a prevederli e a comprendere meglio le leggi che li regolano. Un esempio è quello del pipistrello brasiliano *Tadarida brasiliensis* che vive, tra l'altro, negli USA e forma enormi colonie: la più grande, nella Bracken Cave texana, è stimata a 20 milioni di animali, che in autunno migrano verso sud per svernare in Messico.

Un gruppo guidato da Birgen Haest, della Stazione ornitologica di Sempach, ha ora potuto studiare in che misura i cambiamenti climatici stanno influenzando il comportamento migratorio della colonia della Bracken Cave. Quale base, sono stati utilizzati i dati di radar meteorologici, raccolti durante oltre 20 anni. È interessante notare che la temperatura non ha avuto alcun effetto sul comportamento migratorio. Durante la migrazione primaverile, hanno tuttavia giocato un ruolo importante le condizioni del vento, mentre in autunno erano decisive soprattutto le precipitazioni. Con il cambiamento delle condizioni climatiche, i pipistrelli possono ora iniziare la migrazione primaverile 16 giorni prima rispetto a 25 anni fa.

IMPRESSUM

Redazione: Livio Rey

Traduzione: Chiara Solari

Collaborazione: Matthias Kestenholz, Petra Horch, Stefan Werner, Michael Schaad, Jean-Nicolas Pradervand, Chloé Pang, Claudia Müller, Tamara Emmenegger, Silke Bauer, Martina Schybli, Barbara Trösch, Felix Tobler

Tiratura: 4100 es.

Edizioni: aprile, agosto e dicembre

ISSN: 2504-4087 (Ed. Online: 2504-4095)

Carta: stampato su carta 100% riciclata

stampato in
svizzera



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach

Tel. 041 462 97 00
Fax 041 462 97 10
info@vogelwarte.ch
www.vogelwarte.ch

Postkonto 60-2316-1
IBAN CH47 0900 0000 6000 2316 1